



## **ANALISI: BENI CULTURALI DA COORDINARE**

*Un settore in cerca di valorizzazione sotto il profilo economico*

di Andrea Granelli

Il convegno organizzato ieri dal ministro Rutelli ha messo in luce per la prima volta con chiarezza o oggettività il nesso fra innovazione tecnologica, crescita economica e patrimonio culturale. La forte presenza sia istituzionale che imprenditoriale ha testimoniato – se ancora ce ne fosse bisogno – l'enorme rilevanza che questo tema ha e dovrà avere per lo sviluppo del nostro Paese. La cultura torna al centro, ma lo fa utilizzando anche il linguaggio della tecnica e dell'economia.

La gestione e tutela del Patrimonio Culturale sta sviluppando un fiorente mercato caratterizzato da forti contenuti tecnologici: non solo restauro e portali web, ma anche strumentazione diagnostica, nuovi materiali e tecnologie per le costruzioni che consentono la creazione di edifici avveniristici – i futuri beni culturali – fino alla nautica da diporto, che sta facendo evolvere i proprio cantieri in *hub* turistici.

Questo know-how è spesso disperso e frammentato e richiede processi di coordinamento e aggregazione: la lettura di un nuovo aggregato economico che pone l'accento non sui servizi aggiuntivi museali e sui flussi turistici ma sul sistema di imprese che rende possibile la conservazione, la tutela e la valorizzazione di questo patrimonio è quindi priorità assoluta.

Un aspetto non trascurabile di questo settore è la sua esportabilità. La nostra credibilità all'estero su questi temi è altissima ma non ha avuto la possibilità di svilupparsi come invece ha fatto il Made-in-Italy e questo è certamente un potenziale da cogliere. Solo una visione sistemica ci consentirà di sfruttare questa grande opportunità.

In questo contesto non solo il Governo ma anche il sistema bancario deve giocare un ruolo essenziale nell'orientare la crescita. Il mecenatismo è certamente un tassello importante, ma non è più sufficiente. Le banche devono investire non solo nelle iniziative di restauro e nell'organizzazione di grandi mostre ma – soprattutto – nelle aziende che rendono possibile tali iniziative.

Questo convegno è l'inizio di un percorso e l'inizio non può che essere l'identificazione di un nuovo aggregato economico sui cui convergono interessi, priorità, competenze e risorse finanziarie. Diceva Voltaire che *«il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'aver nuovi occhi»*. L'Istituto Guglielmo Tagliacarne di UnionCamere – con l'aiuto dei centri studio delle principali associazioni di categoria coinvolte – sta perimetrando questo settore e dandogli un valore economico che – dalle prime stime disponibili – sembra molto significativo già oggi.

Ma il convegno è solo la struttura emergente. Da diversi mesi sono attivi gruppi di lavoro, con le Istituzioni, il mondo della ricerca e le imprese, per dare articolazione e linfa a questo nuovo aggregato: nuovi strumenti normativi, finalizzazione agli interventi di sostegno e soprattutto un Piano Nazionale della Ricerca specifico per il settore dei Beni Culturali.

Il Sole24Ore – Nòva  
15 marzo 2007